

ISSR ATENEO PONTIFICIO REGINA

ASPOTOLORUM

BIENNIO DI SPECIALIZZAZIONE

Tesi

PSICOPEDAGOGIA DELLA VITA

CONSACRATA

***“Amare e servire Dio amando e servendo
Dio”.***

PROF. ANGELA TAGLIAFICO

STUDENTE: FIDELA ALQUIZA

MAT.0012987

S c h e m a

Introduzione

1. Amare Dio servendo il prossimo

1.1 Servire Dio nel prossimo

1.2 Esercizi di vita spirituale secondo Ignazio di Loyola

2. Amare Dio servendo il prossimo

2.1 Esercizi spirituali ,entrare nella preghiera con Dio

2.2 La preghiera come esperienza spirituale

3. La preghiera del Castello interiore (Santa Teresa 'Avila)

3.1 la vita interiore nella preghiera

3.2 Il cammino della preghiera teresiana

3.3 Alcuni strumenti della Preghiera teresiana

Conclusione

Introduzione

Seguendo l'indicazione della professoressa Angela Tagliafico, in questo elaborato ho cercato di esporre, in breve, la Spiritualità dei due grandi pilastri e maestri di vita Spirituali nella nostra Chiesa, ***“Ignazio di Loyola e Teresa D’Avila”***, sul tema **“Amare e servire Dio amando e servendo il prossimo”**.

Amare Dio vuol dire curare la vita spirituale dell'uomo, quindi comunione con Dio Padre, mediante Gesù Cristo, realizzata dallo Spirito Santo. Quando il credente è alla ricerca della pienezza di vita cristiana, riceve un aiuto spirituale che lo illumina e lo sostiene nel discernere la volontà di Dio per raggiungere la santità. Tre sono gli obiettivi spirituali dell'accompagnamento: ***Primo***, valorizzare il momento del cammino spirituale; ***secondo***, conoscere lo stato di preghiera di colui si vuole aiutare; ***terzo***, conoscere gli ostacoli principali che si presentano in questo cammino.

La guida spirituale è anche un'educazione alla maturità spirituale, e in tal senso è una vera e propria

pedagogia alla libertà, quella libertà del figlio di Dio che si attua secondo Dio, nella fede e sotto la guida dello Spirito Santo. Tutto ciò si compie solo se è stato raggiunto il massimo grado di dialogo con Dio mediante la preghiera, per far sì che diventi vita vissuta con la Santissima Trinità.

1. Amare Dio servendo il prossimo

1.1 Servire Dio nel prossimo

Nell'accompagnamento spirituale, in modo particolare *ai principianti* è richiesto di essere guidati nella preghiera e di praticarla con regolarità.

La preghiera è vita e quindi si sviluppa gradualmente con la crescita umana e con la vita cristiana. Nella direzione spirituale come sappiamo, si rileva l'importanza di coltivare una vita vissuta alla presenza del Signore¹. Questo spirito di preghiera corrisponde a ciò che il Signore annunciava alla samaritana: "I veri

¹ Cfr. L. MENDIZABAL, *La direzione spirituale, teoria e pratica*, Bologna, 1990, p.141

adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità” (Gv.4,24). Anche Gesù stesso esorta nel Vangelo: “Pregate dunque il padrone della messe perché manda operai per la sua messe” (Lc 10,2; Mt.9,37-38).

“L’uomo nell’orazione cristiana, mediante la fede e la grazia, si opera in lui una somiglianza divina”². La preghiera è un’arte che s’impara da Gesù, ai suoi piedi, come Maria³, perché Lui solo può insegnarci a parlare con il Padre. Quindi la preghiera è santificatrice, trasforma per sé stessa e non è soltanto un mezzo per ottenere delle grazie con cui nella vita, il cristiano si santificherà. Dio è il protagonista della preghiera.

È Dio che inizia il dialogo nell’anima”⁴. La preghiera, infatti, è un rapporto essenziale dell’uomo.⁵ Dio solo compie opere di salvezza. I grandi maestri di vita spirituali come Teresa D’Avila e Ignazio di Loyola hanno pienamente compreso e ci hanno confermato con la vita questo insegnamento.

² **A. TAGLIAFICO**, *Ignazio di Loyola e Teresa D’Avila due itinerari spirituali a confronto*, Roma,2009,p.325

³ *Lc, 10,39*

⁴ **A. TAGLIAFICO**, *Ignazio di Loyola e Teresa D’Avila due itinerari spirituali a confronto*, Roma,2009,p.325

⁵ *Ibid*,p. 326

1.2 Esercizi di vita spirituale secondo Ignazio di Loyola

L'esperienza di sant'Ignazio afferma che l'uomo attraverso la preghiera è condotto a gustare la presenza di Dio, attraverso l'ascolto della Parola di Dio, vivere e ammirare l'opera redentrice di Dio al fine di trarre l'uomo dal male e portarlo alla perfetta carità⁶. La preghiera ignaziana include la presenza del dolore provocato dalla conversione che permette all'uomo di riconoscersi povero e peccatore per poter contemplare il volto di Dio⁷. Ignazio propone dei metodi di preghiera come pedagogia dell'anima, che offrono un valore strumentale della preghiera affinché la persona possa rispondere concretamente alla chiamata di Dio⁸.

La contemplazione secondo Ignazio utilizza le tre facoltà dell'anima: *ragione, intelletto e volontà*⁹, in maniera distinta; essa è un approfondimento meditativo delle Scritture al fine di scoprire che cosa Dio rivela

⁶ *Ibid*, p.327

⁷ *Ibid*,

⁸ *Ibid*, p.328

⁹ *Ibid*,

nella persona di Gesù e come parla nella vita di ciascuno di noi.

La meditazione riguarda più il sentimento che il pensiero, spesso agita e ispira i desideri profondi donati da Dio. La Scrittura ha un ruolo centrale perché rappresenta la Rivelazione di Dio in Gesù Cristo.

S. Ignazio consiglia questo tipo di metodo di esercizio affinché l'uomo possa crescere nell'unione con Dio, diventare più libero nel prendere buone decisioni sulla sua vita e nell'aiutare le anime. S. Ignazio ci invita a un intimo incontro con Dio, che si è rivelato in Gesù Cristo, così che possiamo rispondere più generosamente alla chiamata di Dio nella nostra vita. Gli esercizi spirituali hanno un ritmo naturale in quattro settimane che rappresentano fasi o movimenti sentiti dentro da una persona che sta pregando attraverso gli esercizi. Lo scopo degli esercizi è il sentire, il gustare interiormente e il fermarsi là dove si trova quello che desidera. Il cuore dell'orante è chiamato a impregnarsi di ciò che ha meditato e

contemplato, così l'uomo entra nella più profonda preghiera¹⁰

2. Amare Dio servendo il prossimo

2.1 Esercizi spirituali, entrare nella preghiera con Dio

La preghiera è essenziale per l'uomo di fronte al suo Creatore e Signore. Ignazio e Teresa ritengono e vivono l'apostolato come una risposta all'amore di Dio. Per loro l'apostolato necessita dei seguenti tre basilari atteggiamenti che sono fiducia assoluta nella misericordia di Dio, diffidenza costante di sé e amore della propria povertà. Si considera che l'apostolato è autentico quando è sinceramente convinti, come sono stati Ignazio e Teresa che Dio ne è l'artefice principale e che l'uomo non compie da se stesso quasi nulla, perché solo Dio compie opere di salvezza. Per le fasi iniziali, intermedia e finale degli itinerari spirituali di

^{10 10} *Ibid*,p.330

Ignazio e Teresa è l'amore e il servizio a Dio, attuato attraverso l'amore e il servizio al prossimo¹¹.

S. Ignazio parte dal concetto che “**andare nell'esercizio**” vuol dire entrare nella preghiera. Entrando nella preghiera l'uomo incontra Dio attraverso l'opera dello Spirito Santo. La preghiera è esperienza, sapienza nel gustare l'uomo, la presenza di Dio.¹² La preghiera secondo S. Ignazio mira al discernimento e alla ricerca della volontà divina.

Essa insegna all'uomo a fermarsi nel punto in cui egli percepisce particolarmente la Parola del Signore. Ignazio raccomanda all'orante di presentare tutto al padre spirituale, affinché possa aiutarlo nel processo del discernimento.¹³ Uno dei punti più importanti nella direzione spirituale delle persone è la formazione dell'attitudine all'orazione.¹⁴

¹¹ **A. TAGLIAFICO**, *Ignazio di Loyola e Teresa D'Avila due itinerari spirituali a confronto*, Roma, 2009, p. 326

¹² *Ibid*, p. 332-333

¹³ *Ibid*, p. 334

¹⁴ È la classica raccomandazione degli autori spirituali, Cf. **L. MENDIZABAL**, *La direzione spirituale*, teoria e pratica, Bologna, 1990

La preghiera ignaziana ha la sua preparazione: innanzitutto esige purezza di coscienza, coraggio e libertà. La preghiera dei vesperi è preceduta dalla lettura dei passi biblici con il commento che spiega il brano. Prima di dormire si prepara la mente a cosa meditare la mattina dopo. Appena ci si sveglia la mattina si rimane nella disposizione di pregare, in modo che già prima si sperimenta la presenza di Dio compiendo un atto di umiltà. L'importanza della preghiera ignaziana è quella di assumere un atteggiamento corporeo adatto all'orazione. Tutto ciò serve per purificare il pensiero e il cuore.

Nel momento della meditazione è necessario immaginare il luogo e i personaggi della storia meditata e chiedere il frutto che si vuole ottenere dalla preghiera. Ignazio insegna di avere un atteggiamento libero e aperto nei confronti di Dio che implica le tre facoltà dell'anima: **memoria, intelletto e volontà.**

La memoria, si rivolge al passato, è il ricordo dei benefici ricevuti da Dio. Essa rappresenta la fedeltà alla grazia.

L'intelletto, legge il significato della storia e a trarre un profitto particolare: il gusto spirituale. *La volontà*, nella quale emerge la praticità dell'orazione e ci si avvia ad un processo graduale di liberazione che apre alla novità di vita in Dio.

Ignazio ordina che l'orante rimanga in preghiera per un'ora intera e gli si raccomanda di leggere e rileggere il testo soffermandosi su alcune parole, perché trova un gusto spirituale.¹⁵ Lo scopo da raggiungere è di fermare nel cuore la Parola e addomesticare sè stessi a essa.

L'orazione è una specie di sintesi pedagogica di condurre l'uomo alla contemplazione, di trovare Dio in tutte le cose e ogni momento della vita. Questa preghiera evidenzia che l'amore si deve tradurre più

¹⁵ A. TAGLIAFICO, *Ignazio di Loyola e Teresa D'Avila due itinerari spirituali a confronto*, Roma, 2009, pp. 334-335

nelle opere che nelle parole e che l'amore si svolga nella comunicazione reciproca¹⁶.

La pedagogia dell'amore è composta da quattro punti che l'autore propone nella contemplazione per giungere ad amare. Si rileva l'amore di Dio per l'uomo e di come l'uomo deve rispondere a quest'amore di Dio per lui. Il primo ricorda all'uomo i benefici che ha ricevuto da Dio. Il secondo punto conduce l'orante attraverso la conoscenza interiore, alla consapevolezza dell'inabilitazione di Dio nelle creature dell'uomo, lo aiuta cioè a scoprire la vicinanza di Dio nella gioia, nella pace, nel coraggio apostolico. Il terzo punto mostra all'orante come Dio lavora per l'uomo in tutte le cose create sulla terra. L'uomo per essere un contemplativo nell'azione dovrà vivere il lavoro come espressione del suo amore per Dio. Il quarto punto considera come tutti i beni discendono dall'alto¹⁷.

¹⁶ *Ibid*,p.337

¹⁷ *Ibid*.,p.339

2.2 La preghiera come esperienza spirituale

L'esperienza spirituale per Ignazio aiuta l'uomo a passare da un orientamento ancora egoistico della volontà affettiva ad orientamento in maggior sintonia con la volontà di Dio. La preghiera influisce sulla vita dell'uomo e la conduce all'edificazione del Regno secondo la vocazione personale di ciascuno.

È necessario vivere in atteggiamento di consegna di se stessi alla volontà salvifica e trasformatrice di Dio Amore, in ascolto della Parola, che è chiamata a divenire nell'uomo creatività di comunicazione con il Signore. Infine, in ammirazione nei confronti di Dio, anche quando Egli opera duramente mettendo alla prova e portarlo alla perfetta carità. La preghiera Ignaziana ingloba l'esperienza del dolore, provocato da cambiamento che è operato nell'uomo dalla conversione e che induce a riconoscersi: poveri, umili e peccatori, al fine di sperimentare il volto di Dio¹⁸. Ignazio presenta alcuni metodi di preghiera che

¹⁸ Ibid., p. 327

costituiscono una vera e propria educazione dell'anima desiderosa di imparare a pregare. I metodi di preghiera hanno un valore strumentale, servono ad aiutare il singolo a rendersi disponibile nei confronti dell'azione libera e liberatrice di Dio. I metodi aiutano la preghiera a diventare un dialogo tra l'uomo e Dio in atteggiamento di ascolto al Signore che parla in Cristo, il primo ricercatore di Dio. La Meditazione è un approfondimento riflessivo delle Scritture al fine di scoprire cosa Dio rivela di sé nella persona, come Gesù parla negli eventi della vita di ogni uomo. La contemplazione predilige il vedere sull'ascoltare, implicando la visione immaginaria dell'episodio che si considera, come si fosse partecipi di esso, è quindi più fantasiosa e meno spirituale. Gli oggetti della contemplazione sono i misteri della vita, passione, morte e risurrezione di Cristo. Nella contemplazione le tre facoltà dell'anima si esercitano in maniera unificata. Ignazio usa il verbo riflettere che significa esporre se stessi al mistero contemplativo, divenirne il riflesso, essere trasformati in virtù di una presenza

reciproca¹⁹. Il riassunto è una sorta di passaggio dall'analisi alla sintesi, non solo in merito ai contenuti, ma soprattutto agli effetti della preghiera, che è chiamata a divenire sempre più un solo atto di amore. Dio comunica liberamente il luogo dell'incontro di Dio con l'uomo. Il Fondatore della Compagnia di Gesù utilizza espressioni quali: andare nell'esercizio, evoca l'idea che la preghiera sia un luogo nel quale il Signore invita a recarsi e nel quale penetra lo Spirito. Entrando in questo luogo l'uomo incontra Dio e si consegna a Chi gli parla e intende disporre totalmente della sua vita. Ignazio è convinto che lo Spirito di Dio è il vero maestro dell'orazione: è lo Spirito, infatti, che prega nell'uomo, il quale non è in grado di grado di pregare in maniera adeguata; per questo i metodi ignaziani sono dirette più all'ambientazione dell'orazione che non al concreto modo di pregare. L'orazione dipende solo da Dio e il compito dell'uomo

¹⁹ Ibid., pp.228-230

è unicamente quello di disporsi adeguatamente nei suoi confronti.²⁰

3. La preghiera del Castello interiore (Santa Teresa D'Avila)

3.1 la vita interiore nella preghiera

Secondo Teresa la nostra maestra interiore, la nostra vita è come un castello di nostra proprietà, al cui interno vi è la stanza da letto dove il Signore, padrone del castello e nostro amante, ci attende. Perché quella camera è anche la nostra camera, la camera d'amore che ci appartiene. Ma noi siamo fuori del castello, alle sue porte, a chiedere l'elemosina, senza comprendere che quel castello è nostro e vi possiamo entrare come e quando vogliamo. Viviamo di carrube fuori del castello eppure ne siamo i proprietari. Teresa nella sua opera immagina l'anima come un meraviglioso castello abitato da Cristo. Fuori di questo ci sono tenebre e fossati nei quali si brulicano gli animali immondi. Ci sono sette cinte di diversa grandezza che rappresentano

²⁰ Ibid, p.332

sette gradi di orazione che l'anima deve attraversare prima di giungere nella stanza centrale²¹. Le prime tre dimore sono i primi gradi dell'orazione attiva che sono la **meditazione** e il **raccoglimento**. Le altre quattro rappresentano gli stati passivi che conducono alla realizzazione piena dell'anima con Dio. La porta dell'ingresso al castello è l'**orazione** che serve all'anima ad entrare in sè stessa per camminare gradualmente verso le diverse dimore e così avvicinarsi a Dio²². L'anima compie diversi itinerari per andare verso il centro del castello:

Innanzitutto, attraverso **le orazioni attive**, vocale discorsiva o meditazione, cioè il raccoglimento attivo, vale a dire gli sforzi e le iniziative puramente umane sostenute dalla grazia di Dio, mentre quelle **passive**, sono un dono di Dio. **Teresa** afferma che la contemplazione è una grazia preziosa perché l'uomo non può raggiungerla con le sue sole forze se non con la

²¹ Cfr. J.CASTELLONO CERVERA, *Guiones de doctrina teresiana*, Castellòn 1981, p.67.

²² A. TAGLIAFICO, *Ignazio di Loyola e Teresa D'Avila due itinerari spirituali a confronto*, Roma, 2009, pp.339-340

grazia di Dio²³. La preghiera teresiana dunque è un momento di lungo silenzio. Si può dire che a pregare s'impara pregando. Perciò la guida spirituale deve guidare al gusto dell'orazione e delle sue ricchezze interiori²⁴. Ecco perché è importante che all'inizio del cammino di preghiera sia utile avere una guida spirituale che accompagni e aiuti l'uomo a superare i momenti di difficoltà. Nell'orazione l'uomo deve centrare l'attenzione su Dio mediante l'ascolto della Parola, che lo aiuta a porsi nell'atteggiamento orante e gli permette di conoscere Cristo. L'uomo deve guardare e amare Gesù, sentendosi guardato e amato da Lui. In tutto il cammino della preghiera, l'unica cosa veramente importante è che l'uomo aderisca sempre maggiormente all'amore di Dio per lui²⁵. In breve la preghiera teresiana si compone delle seguenti parti: si invoca la presenza di Dio e si prosegue con la lettura di un brano della Bibbia ossia di un testo spirituale per approfondire di più la conoscenza di Gesù. La preghiera

²³ *Ibid*, pp.339-340

²⁴ Cfr. L. MENDIZABAL, *La direzione spirituale*, teoria e pratica, Bologna,1990,p. 157

²⁵ A. TAGLIAFICO, *Ignazio di Loyola e Teresa D'Avila due itinerari spirituali a confronto*, Roma,2009,p.335

vera si ha quando l'uomo riesce a chiudere i suoi sensi alle realtà esterne e di entrare in quella interiore. L'orazione non è altro che crescere nell'amore.

Il tempo di preghiera termina con alcune parole che scaturiscono dal cuore dell'uomo e sono dirette in Cristo e nello Spirito Santo a Dio Padre ringraziando in questo modo Dio per i benefici che Egli ha elargito nel tempo della preghiera. **Teresa** evidenzia che l'orante debba impegnarsi a combattere il peccato e a eliminare qualche imperfezione di cui la preghiera lo rende più consapevole. La prima orazione è chiamata unione semplice e corrisponde al primo incontro dell'anima a Dio. La seconda è denominata fidanzamento spirituale e la terza è l'unione perfetta che corrisponde al matrimonio spirituale²⁶. Il matrimonio spirituale attua un'unione così forte che trasforma il cristiano in un altro Gesù.

²⁶ Ibid.,pp.349-351

A questo punto uno può dire con San Paolo: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”²⁷.

3.2 Il cammino della preghiera teresiana

La preghiera teresiana è dunque un momento di lungo silenzio compiuto con perseveranza, nel quale l'uomo resta solo con Dio, come con un amico, stabilendo un dialogo di amore con Lui. L'immagine del castello aiuta l'uomo a prendere coscienza che egli possiede un'interiorità a Dio. È fondamentale ai fini dell'orazione che l'uomo entra in se stesso, al fine di potersi mettere in contatto con Colui che è lì presente, lo ama e dal centro della sua interiorità lo attira a sé. Si può dire che pregare si impara pregando! All'inizio, il cammino della preghiera è sicuramente arduo e pertanto l'uomo deve disporsi a entrare in se stesso così come è, senza pretendere o aspettare di essere perfetto per iniziare a fare orazione e senza attendere di avere il desiderio di pregare per cominciare a farlo.

²⁷ Gal.2,20

Nella preghiera non è importante che l'uomo senta dentro di sé qualcosa o che sperimenti realtà straordinarie, ma che abbia piena coscienza, nel vissuto della sua fede, che Dio abita in lui e che grazie a Lui egli può vivere nell'amore e amare intensamente. All'inizio del cammino di preghiera è utile avere una guida spirituale che accompagni e aiuti l'uomo a superare i momenti di difficoltà e alcune buone amicizie con le quali egli possa condividere la sua esperienza di orazione.

La preghiera è un dono di Dio da accogliere e nello stesso tempo è anche un'arte da apprendere, poiché vi è l'iniziativa del Signore che parla all'uomo e la sua risposta a Lui. Nella Preghiera l'uomo deve centrare l'attenzione su Dio, mediante un atto di fede poi mediante l'ascolto della sua Parola che lo aiuta a disporsi nell'atteggiamento orante e gli permette di conoscere Cristo.

La preghiera inizia ricercando un luogo adatto, stabilendo un tempo da dedicarle, che deve essere

quotidianamente fisso, scegliendo una posizione del corpo che maggiormente aiuti il dialogo con Dio. In modo che l'uomo si mette alla presenza di Dio ed entra in se stesso, quindi inizia a leggere un breve passo tratto da un testo della Bibbia o da un libro spirituale per approfondire la conoscenza di Gesù. A questo punto inizia il vero colloquio con Dio. L'orazione teresiana è sostanzialmente crescita di amore. Il tempo di preghiera termina con alcune parole che sgorgano dal cuore dell'uomo e che derivano dall'esperienza spirituale.²⁸

3.3 Alcuni strumenti della Preghiera teresiana

Nelle Varie fasi del cammino dell'orazione è importante che l'uomo acquisisca la consapevolezza della presenza del Signore in lui e a tal fine Teresa indica alcuni strumenti che all'inizio, lo possono aiutare i libri spirituali, la natura, le immagini di Cristo. Questi aiutano l'uomo a concentrare il pensiero e a

²⁸ Ibid., pp. 347-348

ripresentare alla sua mente il Signore, ravvivando il suo ricordo e formando in lui un'abitudine per cui Dio si fissa più facilmente e indelebilmente nella capacità della sua anima (memoria, intelletto e volontà).²⁹. Secondo Teresa l'uomo nella preghiera deve guardare e amare Gesù, sentendosi guardato e amato da Lui. La sua presenza deve avvolgere ogni pensiero e affetto e la sua volontà deve desiderare unicamente di conoscerlo sempre più e stargli accanto con amore. L'uomo è utile rileggere spesso alcuni episodi della sua vita e soprattutto della sua passione, al fine di riaccendere in lui l'amore per Cristo mediante il ricordo dei benefici che Egli gli ha donato. L'importante che l'uomo eserciti le virtù teologali e viva la sua amicizia con Dio in umiltà e fiducioso abbandono. Teresa rileva molto che cosa consiste la vera preghiera e cosa l'uomo deve esercitare al fine di poterla praticare bene con frutto. Nella preghiera è orientato a Cristo, il segno vivente dell'amore del Padre. Unito a Lui egli può vivere da vero figlio dell'uomo Padre che lo vede e in Cristo lo

²⁹ **A. TAGLIAFICO**, *Ignazio di Loyola e Teresa D'Avila due itinerari spirituali a confronto*, Roma, 2009, pp. 342-343

ama, avvicinandosi a Lui. La preghiera è la certezza della presenza di Dio nell'uomo, il suo guardo fisso su di lui in atto di guardarlo, l'ascolto della sua parola nel silenzio e il dialogo con Lui nell'amore. Il cammino dell'orazione il vero e unico maestro è Gesù, nello Spirito Santo, incontro a Dio Padre.

Teresa esorta in questa fase di orazione il modo insistentemente l'uomo a proseguire nella conoscenza del Dio rivelato da Cristo e nella sua personale, al fine di progredire nella vita spirituale sulle orme del Signore. Quanto più contempliamo la sua Grandezza, tanto più scopriamo la nostra miseria. Il cammino della preghiera porta l'uomo dall'esterno di sé alla sua interiorità, a vivere continuamente la presenza di Dio nella sua vita e a sentirsi avvolto dal suo amore. Nel cammino dell'orazione l'uomo avanza nella carità, quale frutto del suo frequente dialogo con il Signore e indice sicuro della coerenza della sua esistenza con la vita di preghiera. Teresa esorta l'anima giunta a tale fase ascetica dell'orazione, a esercitarsi nella virtù dell'umiltà. Quindi la preghiera conduce l'uomo a

distaccarsi completamente da se stesso, dalle persone che lo circondano e da tutte le realtà terrene, al fine di potersi donare e offrire totalmente a Dio.³⁰ La preghiera ormai è giunta a uno stadio per cui l'uomo non si concentra più attraverso l'utilizzo di molte idee o sentimenti, ma più semplicemente egli riesce a rimanere immerso nell'attenzione amorosa della persona di Gesù. Teresa chiama la preghiera della fase semi-passiva, nella quale è ancora presente l'azione dell'uomo ma inizia ad essere prevalente anche quella di Dio. Attraverso tale orazione Dio pone l'uomo in un vivo atto d'amore per Lui, completamente di là da ogni mera conoscenza intellettuale e gradualmente Creatore e creatura si uniscono sempre più³¹.

³⁰ Ibid.,pp.344-346
Ibid.,p.346

Conclusione

Il tema “**Amare e servire Dio amando e servendo il prossimo**” non è altro che una missione che Gesù ha chiesto in ciascuno di noi cristiani, in modo particolare a noi religiose che abbiamo accolto l’invito di Gesù di seguire Lui più da vicino.

Aiutare le persone attraverso la direzione spirituale, ossia accompagnamento spirituale soprattutto i giovani e le persone disposte ad intraprendere un cammino verso alla perfezione è la nostra missione. La Preghiera è un argomento utile per la direzione spirituale, perché si basa sulla relazione con Dio.

L’opera di accompagnamento spirituale che ha come principale artefice lo Spirito Santo, tramite il quale sia chi accompagna, sia chi è accompagnato deve prestare ascolto alla volontà di Dio. È la preghiera che ci aiuta a crescere nella fede e a rinvigorire l’amore di Dio.

L'esperienza della preghiera e dell'ascolto della Parola è il primo e più importante compito di ogni guida nello Spirito, perché aiuta ad accogliere le ispirazioni dello Spirito nella nostra vita.

Amare e servire Dio amando e servendo il prossimo è la dimensione della mia chiamata, per far avvicinare le anime a Dio. Ringrazio immensamente alla Pro.ssa Angela Tagliafico per avermi dato la possibilità di approfondire l'iter della spiritualità di san Ignazio e Santa Teresa e di avermi guidato a strutturare questo elaborato.

Bibliografia

TAGLIAFICO, *Ignazio di Loyola e Teresa D'Avila due itinerari spirituali a confronto*, Roma, 2009

L. MENDIZABAL, *La direzione spirituale, teoria e pratica*, Bologna, 1990

(La) Bibbia di Gerusalemme, Bologna, Dehoniane 1974.